

**IL PIRELLONE**

**«Restiamo attrattivi  
Credito e logistica  
sono le nostre carte»**

L'assessore Guido Guidesi:  
abbiamo ancora tanto potenziale



Guido Guidesi  
assessore regionale  
allo Sviluppo economico

MILANO

«Veniamo informati dalle imprese a decisioni avvenute, a giochi fatti: questo non ci lascia il tempo di agire e di mettere in campo strumenti per far cambiare loro idea». L'assessore allo sviluppo economico della Regione Lombardia, Guido Guidesi, lancia un appello alle aziende e fa una premessa: «Ci sono multinazionali che se ne vanno, ma il 99,9% resta in Lombardia perché l'attrattività del territorio resta forte». Sono comunque in gioco centinaia di posti di lavoro.

**Che strumenti può mettere in campo nel concreto la Regione in una competizione su scala globale?**

«Abbiamo strumenti come il credito, possiamo intervenire sulle infrastrutture, sul trasporto merci intermodale, abbassare i costi di trasporto. Noi ci mettiamo a disposizione, ma chiediamo a chi se ne vuole andare di non comunicare con noi a scelte già avvenute, come è successo per la Henkel».

**Quanto ha influito la pandemia su questi processi?**

«In alcuni casi le crisi erano già in atto, in altre coincidono con perdite di mercato innescate dalla situazione attuale. La Lombardia però ha tanto potenziale inespresso ed è in grado di attrarre nuovi investimenti dall'estero».

**Finora la Brexit ha portato più burocrazia che benefici, per il nostro territorio.**

«Finché non usciremo dall'emergenza è difficile fare un bilancio. Penso, però, che sarà possibile trarre un beneficio perché la Lombardia è una buona base logistica e gode di un ottimo rating finanziario. Investire da noi è conveniente, bisogna costruire un percorso».

**Con la fine del blocco dei licenziamenti potrebbe verificarsi un boom di esuberanti. Siete preoccupati?**

«La Regione sta mettendo in campo le sue misure, a livello nazionale penso che non si possa togliere il blocco se prima non si sono costruiti strumenti di politica attiva per il ricollocamento».

A.G.

**La mappa delle crisi**

LE AZIENDE	I POSTI A RISCHIO
1 Henkel Lomazzo (Como)	150
2 Novem Car Bagnatica (Bergamo)	60
3 Sematic-Wittur Osio Sotto (Bergamo)	183
4 Sherwin Williams Mariano Comense (Como)	42
5 Huntsman Ternate (Varese)	50
6 Voss Fluid Osnago (Lecco)	70
7 Sicor Tova Bulciago (Lecco)	109
8 Deutsche Bank Italia Milano (filiali anche nel Nord Lombardia)	centinaia
9 Abb Power Grids Lodi San Grato (Lodi)	30
10 Bw Papersystems Galgagnano (Lodi)	60
11 Douglas Italia Milano (sedi in tutta Lombardia)	circa 500



**I colossi scappano dalla Lombardia  
Ecco le 15 multinazionali in fuga**

Le grandi crisi sul tavolo della Regione parlano soprattutto straniero: solo quattro sono gruppi italiani

di **Andrea Gianni**  
MILANO

La tedesca Sematic-Wittur abbandona Osio Sotto e la provincia di Bergamo per trasferire la produzione di ascensori in Ungheria, lasciando a casa 183 lavoratori (nella foto). A una trentina di chilometri di distanza, a Bagnatica, la Novem Car Interior sposterà il 90% della produzione nello stabilimento di Zalec, in Slovenia. Nella Bergamasca altri 60 posti di lavoro in meno: rimarranno solo assemblaggio e servizi ai clienti di una ditta d'eccellenza del settore auto. Il colosso tedesco della chimica Henkel guarda invece verso Sud, lasciando la provincia di Como per concentrare le attività a Ferentino, in provincia di Frosinone. Crisi segnate su una mappa che vede multinazionali in fuga dalla Lombardia e delocalizzazioni in Paesi dove il lavoro costa meno. Dai 1.000 ai 1.200 posti che nel 2021 potrebbero andare in fumo in Lombardia, aggiungendosi a quelli che verranno bruciati con la fine del blocco dei licenziamenti. Un processo non nuovo, in uno scenario fatto di situazioni diverse settore per settore, che potrebbe però subire un'accelerata nella crisi innescata dalla pandemia. «Negli anni precedenti all'emergenza sanitaria registravamo solo in Lombardia 3 o 4 delocalizzazioni per ogni trimestre - spiega Valentina Cappelletti, segretaria regionale della Cgil - adesso sono maturate crisi già in atto da tempo e se ne sono aperte di nuove. Secondo



Il sindacato  
Valentina Cappelletti  
segretaria regionale  
della Cgil

la mia esperienza, quando un'azienda decide di andarsene è quasi impossibile farla tornare sui suoi passi».

**Sul tavolo** dell'assessorato allo Sviluppo economico della Regione c'è un report che mette sotto la lente le 15 crisi aziendali più urgenti, con i relativi posti di lavoro a rischio. Su 15, solo 4 riguardano gruppi italiani: Galimberti-Euronics, la ditta Tecnomagete di Lainate (Milano), la storica griffe mantovana Cornelianini e il gruppo bresciano Alco della grande distribuzione organizzata. Le altre 11 crisi riguardano società straniere che lasciano la Lombardia per cessare la

produzione o spostarla altrove. La catena di profumerie tedesca Douglas chiuderà entro i prossimi due anni 17 negozi in Italia, fra cui molti in Lombardia. C'è il caso Henkel, con una seconda doccia fredda per la bassa Comasca: 150 persone a rischio licenziamento. Prima c'era stata la crisi della Sherwin-Williams di Mariano Comense, stabilimento del marchio statunitense di vernici, con i 42 dipendenti dirottati nel Bolognese. Poi c'è la Sematic-Wittur, nella Bergamasca, che ha scelto di fare rotta verso l'Ungheria. In provincia di Varese, a Ternate, l'azienda chimica statunitense Huntsman «ha comunicato ai dipendenti del sito la volontà di chiudere entro la fine del 2021 l'attività produttiva»: 50 posti di lavoro bruciati per un territorio già colpito dalla deindustrializzazione. Dopo settimane di pre-sidi, lo scorso gennaio è stato trovato un accordo con i sinda-

cati per evitare il licenziamento di 70 dipendenti della Voss Fluid di Osnago, nel Lecchese, anche grazie ad ammortizzatori sociali e incentivi all'esodo. L'azienda, però, chiuderà il sito produttivo che esiste dal 1954, acquistato nel 2016 dal gruppo metalmeccanico tedesco Voss. A pochi chilometri di distanza, a Bulciago, l'israeliana Sicor Tova, del settore chimico-farmaceutico, ha già annunciato un addio «irreversibile»: lascerà a casa 109 lavoratori e, sul territorio, «problemi di tipo ambientale, con bonifiche necessarie». Nel Lodigiano un centinaio di posti a rischio per le riorganizzazioni della Abb Power Grids e della statunitense Bw Papersystems.

**E l'allarme si estende** anche al settore bancario, con Deutsche Bank che ha annunciato la chiusura di un quinto delle filiali. Punti di rottura in un quadro già fosco, con i dati Anpal che parlano di 318.794 rapporti di lavoro cessati nel terzo trimestre 2020, compresi i pensionamenti. «Nel complesso l'industria regge - prosegue Cappelletti - ma siamo molto preoccupati per i lavoratori delle aziende in crisi di liquidità e dei settori più direttamente colpiti dai lockdown».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NODO OCCUPAZIONALE**  
**Le delocalizzazioni  
rischiano di mandare  
in fumo  
dal 1.000 ai 1.200  
posti di lavoro oltre  
all'effetto Covid**

Cronache

Agrate

# «Emergenza sfratti Tante famiglie a rischio»

Il sindaco Sironi lancia l'allarme: «I numeri sono tali che con i nostri appartamenti non potremmo mai fare fronte all'entità del fenomeno»

**AGRATE BRIANZA**  
di **Barbara Calderola**

**Senza lavoro e presto senza casa.** «Se non interveniamo subito, rischiamo di avere per strada centinaia di famiglie. L'emergenza sfratti è l'altra faccia della crisi. Ad agosto scade il blocco, dobbiamo rimboccarci le maniche senza perdere altro tempo. E' già tardi».

**Simone Sironi, sindaco** di Agrate, lancia l'allarme: «I numeri sono tali che con i nostri appartamenti non potremmo mai fare

**ANGOSCIA**

**«Ogni giorno bussano alla mia porta persone disperate perché sanno già che dovranno andarsene»**

fronte all'entità del fenomeno che si prospetta. Ogni giorno alla mia porta bussano persone disperate perché sanno già che dovranno sloggiare. E' il nuovo dramma. L'epidemia ha portato a galla tutte le nostre fragilità. Un anno fa abbiamo scoperto che nella ricca Brianza tanti non arrivavano a fine mese e abbiamo dovuto distribuire i buoni alimentari, ora siamo di fronte a un problema ancora più grave. Al taglio di reddito fra pubblico e volontariato riusciamo a fare fronte, ma senza tetto sopra la testa non si può stare».

La soluzione? «Solo ricorrendo alle abitazioni sfitte sul mercato possiamo fare fronte a una piaga di questa portata. Naturalmente, a garantire i proprietari dovrebbe essere il pubblico. Ma ci vogliono un accordo e molti soldi. Il modello è già stato adottato. In passato, la Regione ci

aveva messo a disposizione 50mila euro, molto meno di quello che servirebbe adesso».

**Prima del Covid, le richieste di sfratto in Brianza erano oltre 6mila all'anno, le esecuzioni 2 al giorno, cifre che raccontano il quadro di partenza, che «il virus ha moltiplicato. Vedremo fino a che punto solo fra qualche mese. Ma non possiamo aspettare senza fare nulla».** Nel 2020, il Pirellone aveva già destinato 30 milioni di euro a tamponare la falla della morosità incolpevole, cioè di chi perde la casa dopo avere perso il reddito e di conse-

**SOLUZIONE**

**«Solo ricorrendo alle abitazioni sfitte possiamo fare fronte a una piaga del genere»**



Il sindaco Sironi alle prese con un nuovo dramma causato dalla pandemia

guenza non riesce più a pagare l'affitto. Una cifra sostanziosa che non ha comunque coperto del tutto i bisogni reali ora pronti a esplodere. Qualche Comune ha già avviato progetti pilota per giocare d'anticipo, Usmate e Bellusco con Caritas non si limitano a erogare fondi per co-

prire gli arretrati, ma provano a dare una risposta al problema di fondo: il lavoro. «Temi strettamente connessi – dice Sironi – per questo serve un'azione basata su una visione di insieme della persona in difficoltà e della famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA